

# Notiziario Tecnico

SERVIZIO DIFESA FITOSANITARIA



Via Valeriana, 32 - 23100 SONDRIO

Tel. 0342 512958 / 513449

[WWW.fondazionefojanini.it](http://WWW.fondazionefojanini.it)

## La problematica delle nottue nei vigneti

In questi giorni sono stati segnalati i primi danni da nottue, per ora abbastanza contenuti, in diversi vigneti. Lo sviluppo vegetativo della vite presenta ovviamente forti differenze a seconda delle zone, delle quote altimetriche, esposizione ecc., per cui al momento andiamo da pianto-rigonfiamento gemme a gemme cotonose, ma in qualche caso si osserva già la rottura delle gemme o addirittura la presenza di prime foglie distese, in particolare a ridosso dei muretti nelle situazioni più precoci.

I danni dipendono in gran parte dall'andamento meteorologico. Nelle scorse settimane si sono registrate temperature molto alte se confrontate con la media del periodo; per tutto il mese di febbraio e fino quasi a metà marzo le temperature medie sono state superiori di 3-5 (ma in alcune giornate anche fino a 9-10) °C rispetto a quelle dell'anno scorso. Come conseguenza, quest'anno la vite ha iniziato a cumulare gradi giorno (sommatorie delle temperature che eccedono i 10 °C) già a partire dal 21 febbraio (per avere un confronto, nel 2018 solo dall'8 aprile). Le basse temperature di queste ultime giornate (si sono verificate anche brinate, e comunque anche nelle zone esposte la minima non è salita oltre 1-1.5 °C) però determinano un certo rallentamento di sviluppo vegetativo, che normalmente è da considerare positivo, ma dove le gemme si sono già aperte, la vegetazione in questo modo risulta più sensibile ai danni da nottue.

A quelli delle nottue si aggiungono anche quelli dei lepidotteri geometridi (volgarmente “cumpass”), che causano fori nelle gemme, quindi il danno è molto simile e consiste comunque nella perdita della gemma. **È difficile determinare una soglia sulla base del grado di danno al germoglio, che viene influenzato anche dal sistema di allevamento e metodo di potatura, e altri aspetti legati alle caratteristiche microclimatiche e agronomiche.**

Operativamente consigliamo comunque di fare molta attenzione nelle zone che sono state colpite fortemente negli ultimi anni, e **approntare alcune contromisure per limitare possibili danni.** Quello che si può fare è:

- Applicazione di anelli di plastica ai ceppi, che si possono anche acquistare già pronti all’uso, oppure in caso di numeri contenuti, ricavare semplicemente da cellophane comune, che poi vanno graffettati in modo che non ci siano spazi tra l’anello e il ceppo. La durata è notevole. Gli anelli di plastica impediscono la risalita delle larve sul ceppo. Andrebbero applicati anche ai pali di sostegno.
- Applicazione di vischio o materiale collante ai ceppi, con la stessa funzione. Lo svantaggio è che il vischio tende a seccare e quindi ad avere una durata limitata, e comunque imbratta la pianta;
- Applicazione di calce al terreno, e potendo anche sporcando la parte bassa del ceppo; questa è disinfettante e soprattutto a contatto con l’acqua piovana può arrecare disturbo alle larve essendo leggermente caustica; la calciocianamide invece, nei terreni sabbiosi come quelli valtelinesi, ha scarsa efficacia, e comunque andrebbe interrata;
- evitare operazioni al tappeto erboso (sfalci, diserbi) fino a quando la vegetazione non sia arrivata a 10-15 cm di sviluppo, in quanto ogni operazione che disturba l’erba ha un riflesso sul comportamento delle nottue che tendono a salire lungo il ceppo;
- eliminare i grossi residui di potatura specialmente nella parte esterna dei terrazzi, o sminuzzarli, perché indirettamente favoriscono la presenza delle nottue.

**I trattamenti insetticidi sono in genere sconsigliati in quanto sono l’ultima risorsa, in mancanza degli interventi sopra esposti, per cercare di contenere i danni, e devono comunque essere posizionati al momento della comparsa delle larve, e non preventivamente perché non hanno persistenza. La loro efficacia è comunque molto variabile a seconda dei tempi di impiego. Inoltre sono dannosi per i pronubi, soprattutto api e bombi, per cui prima di effettuare l’insetticida si raccomanda assolutamente di sfalciare l’erba se sono già presenti fioriture, per evitare che residui di molecole finiscano sui fiori che poi vengono bottinati.**

Attualmente gli unici insetticidi registrati sulla vite per il problema delle nottue sono lo Steward (indoxacarb) e alcuni insetticidi a base di deltametrina (es. Meteor).

**Per chi aderisce alla mis. 10.1 del PSR, il disciplinare ammette l'utilizzo del solo indoxacarb (Steward).**



### **Il contenimento della tignoletta (*Lobesia botrana*) mediante la confusione sessuale.**

Negli scorsi anni sono stati applicati programmi di controllo della tignoletta (*Lobesia botrana*) in alcuni comprensori viticoli della provincia di Sondrio, mediante la tecnica della confusione sessuale.

Questa consiste nell'applicazione di appositi diffusori che erogano una quantità di feromone sessuale che copre le tracce naturali utilizzate dagli insetti per comunicare e in particolare per gli accoppiamenti. Se si inibiscono gli accoppiamenti, non si avranno le ovideposizioni e pertanto non nasceranno le larvette della tignoletta, che causano i danni ben conosciuti.

Dal 2012, grazie anche alla collaborazione di ERSAF-Servizio fitosanitario, la Fondazione Fojanini ha coordinato questo tipo di programma nella sottozona del Grumello, Dossi salati e Sassina, consentendo il controllo della tignoletta su circa 35 ha di superficie. Parallelamente sono nate iniziative analoghe nella sottozona Valgella, e qualche anno dopo anche nella sottozona Sassella. Complessivamente siamo arrivati a circa 100 ha di superficie "confusionata".

**Quest'anno alle zone storiche (Grumello, Sassella, Valgella) si aggiunge quella dell'Inferno, che da un paio di anni a questa parte ha visto una presenza in aumento della tignoletta, e pertanto in collaborazione con il Consorzio tutela vini si è deciso di partire con l'applicazione dei diffusori anche in questa zona.**

I diffusori vanno applicati possibilmente entro i primi giorni-massimo metà di aprile, comunque prima dell'inizio del volo della tignoletta.

L'applicazione della confusione della tignoletta, consigliata nelle zone dove la pressione dell'insetto è particolarmente elevata, consente di:

- garantire un controllo efficace dell'insetto in modo ecocompatibile (la tecnica è compatibile anche con le pratiche dell'agricoltura biologica);
- risolvere i casi nei quali la presenza del parassita è tale da dover essere controllata in alternativa con un maggiore impiego di insetticidi, con risultati comunque scarsi;
- risparmiare trattamenti insetticidi, e quindi:
- garantire una minore esposizione degli operatori, degli astanti e dell'ambiente (comprese aree sensibili ecc.) agli agrofarmaci;
- ridurre le popolazioni dell'insetto, favorendo un riequilibrio dell'entomofauna;
- ridurre la presenza di residui di agrofarmaci nelle uve

*Fondazione Fojanini di Studi Superiori, 21marzo 2019*